

LECTORIBUS ET AMICIS

Con questo numero “*Alessandria. Rivista di glottologia*”, nel convincimento del primato del ‘fare’, rispetto a quello dell’‘apparire’, sceglie – certo, un po’ a malincuore – un corpo di stampa non più omogeneo in tutte le sue parti.

È soltanto un piccolo accorgimento di natura formale che, senza incidere più di tanto sulla leggibilità, consentirà un respiro – diciamo così – meno affannoso al gruppo che “*Alessandria*” ha voluto e che ostinatamente intende continuare a portare avanti.

Come i nostri Lettori e Amici ben noteranno sfogliandola, “*Alessandria*” si presenta con una distinzione di formato e di impaginazione tra le sezioni Saggi e Varia da un canto e Recensioni e Μνήμης χάριν dall’altro. Le ultime due infatti, sono composte in un corpo minore e impaginate su due colonne rispetto alle prime che subiscono soltanto una leggera riduzione del carattere e una maggiore estensione della riga.

Questa scelta, che consente un risparmio significativo senza – speriamo! – incidere sul decoro formale della Rivista, non comporta ovviamente alcuna graduatoria di importanza; continuerà infatti, ad essere uno strumento degno di accogliere nelle sue pagine i contributi di studiosi affermati e di giovani ricercatori, uniti tutti da un unico ideale: continuare a credere che la glottologia meriti un posto di riguardo in ogni indagine mirata all’analisi del dato linguistico.

È semplicemente una scelta di fruibilità funzionale che ci auguriamo non sgradita ai Lettori e agli Amici. *Ad obdurandum!*

Renato Gendre

Ἀλεξάνδρεια – Alessandria

Rivista di glottologia

Direttore

Renato Gendre

Comitato scientifico

Mario Enrietti

José Luis García Ramón

Mario Negri

Diego Poli

Giovanna Rocca

Comitato redazionale

Marta Muscariello (Segretaria)

Erika Notti

Giulia Sarullo

Tutti i contributi inviati alla rivista, secondo le modalità indicate nelle Norme Redazionali, sono sottoposti a una procedura di *peer review* che ne garantisce la validità scientifica.

Abbonamento

In Italia: Istituzioni € 80,00

Privati € 50,00

Per l'estero: Istituzioni € 100,00

Privati: € 70,00

I Soci dell'Associazione Culturale 'Alessandria' riceveranno la rivista in omaggio.

Registrato presso il Tribunale di Alessandria al nr. 646 (27 luglio 2010).

Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

Ἀλεξάνδρεια
Alessandria

8 – 2014

Rivista di glottologia



Edizioni dell'Orso
Alessandria

*Nell'autunno del 2006 Gianni Abbate, Mario Enrietti, Renato Gendre, Mario Negri hanno costituito l'Associazione Culturale 'Alessandria', con sede presso il Liceo Classico 'Balbo' di Casale Monferrato (AL).
La pubblicazione di questa rivista è uno degli scopi statutari dell'Associazione*

Si ringrazia:
il Lions Club Villanova d'Asti

© 2015
Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
Tel. 0131.252349 Fax 0131.257567
e-mail: info@ediorso.it
<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun Maltese (biblioteca.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 2279-7033

ISBN 978-88-6274-653-3

Indice

<i>Renato Gendre</i>	<i>Lectoribus et amicis</i>	p. I
DONO PER MARIO NEGRI		
<i>Giovanna Rocca</i>	<i>In limine</i>	3
<i>Donatella Antelmi</i>	La “svolta retorica” e le scienze del linguaggio	5
<i>Giovanna Bagnasco Gianni, Giulio Mauro Facchetti</i>	Considerazioni sulla rilettura di CIE5992	27
<i>Marta Muscariello</i>	Il suono della voce secondo Guglielmo Bilancioni	57
<i>Erika Notti</i>	Riflessioni intorno all’iscrizione in lineare A THE Zb 2	87
<i>Luca Panieri</i>	Sull’origine del preterito dei verbi deboli germanici	113
<i>Giovanna Rocca</i>	Una lamina aurea dalla collezione Schøyen (MS 5236)	125
<i>Francesca Santulli</i>	Le indagini linguistiche del commissario Montalbano: dialetto, lingua, varietà	137
<i>Giulia Sarullo</i>	Parca Maurtia e (Parca?) Morta	159
<i>Martina Treu</i>	Una moltitudine di nessuno. L’ <i>Odissea</i> e il Mediterraneo in scena	181

VARIA

<i>Giuliano Bonfante</i>	Nota [su *ekwos]	205
<i>Mario Enrietti</i>	A proposito di Γ. Κ. Γιαννάκης, <i>Ιστορική γλωσσολογία και φιλολογία</i> , Αριστοτελείο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης, Thessalonica 2011, pp. 298.	206
<i>Mario Enrietti</i>	Noterella slava	211
<i>Mario Negri</i>	Marginalia filologico-epistemologiche	217

RECENSIONI

a cura di R. Gendre

MICHELE LOPORCARO, LORENZA PESCIA, ROMANO BROGGINI, PAOLA VECCHIO (a cura di), Carlo Salvioni, *Scritti linguistici*, 229 • SALVATORE CLAUDIO SGROI, *Per una grammatica «laica»*. Esercizi di analisi linguistica dalla parte del parlante, 230 • *FILOLOGIA GERMANICA – GERMANIC PHILOLOGY*, 1 (2009): *Lingua e Cultura dei Goti / Language and Culture of the Goths*; 2 (2010): *I Germani e l'Italia / The Early Germanic People and Italy*, 231 • DARETE FRIGIO, *La storia della distruzione di Troia* (a cura di Giovanni Garbugino), 232 • GIOVANNI VENERONI, *Dizionario imperiale*, 233 • SILVANA FERRERI (a cura di), *Linguistica educativa e Lessico e lessicologia*, 233 • *Il lessico della classicità nella letteratura europea moderna*, 236 • CHRISTOPHER B. KREBS, *Un libro molto pericoloso. La Germania di Tacito dall'Impero romano al Terzo Reich*, 237 • MARIJA GIMBUTAS, *La civiltà della dea. Il mondo dell'antica Europa*, 237 • *Il Romanzo di Alessandro*, a cura di RICHARD STONEMAN e TRISTANO GARGIULO [...], 238 • GREGORIO DI NAZIANZIO, *Epitaffi e epigrammi* (a cura di Lucio Coco), 239 • MARCO BATTAGLIA, *I germani. Genesi di una cultura europea –*

MARCELLO GARZANITI, *Gli slavi. Storia, culture e lingue dalle origini ai nostri giorni*, 239 • GIAMPAOLO SALVI, *Le parti del discorso*, 240 • GORGIA, *Testimonianze e frammenti* (a cura di Roberta Ioli), 241 • FLEGONTE DI TRALLE, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti* (a cura di Tommaso Braccini e Massimo Scorsone), 242 • GALENO, *Nuovi scritti autobiografici* (a cura di Mario Vegetti), 242 • CARLA CUCINA, *Libri runici del computo. Il calendario di Bologna e i suoi analoghi europei*, 243 • MARCO BATTAGLIA, *Medioevo volgare germanico*, 243 • ANNA MARTELOTTI, *Linguistica e cucina*, 244 • *Gai Codex Rescriptus in Bibliotheca Capitulari Ecclesiae Cathedralis Veronensis* curavit PHILIPPUS BRIGUGLIO, 244 • *I libri ebraici greci e latini di Carlo Tancredi Falletti di Barolo*. A cura di MATHIAS BALBI, 245 • MARCO BERETTA, FRANCESCO CITTI, LUCIA PASETTI (a cura di), *Seneca e le scienze naturali*, 245

Μνήμης χάριν

Anna Elbina Morpurgo Davies (Erika Notti)	249
Alberto Varvaro (Lorenzo Renzi – Renato Gendre)	260

INDIRIZZI DEI COLLABORATORI

Martina Treu

UNA MOLTITUDINE DI NESSUNO. L'ODISSEA E IL MEDITERRANEO IN SCENA

1. Un *mare magnum*?

Con il dedicatario di questo volume, mio Maestro d'elezione, condivido diversi ambiti di studio e vere passioni, da Aristofane a Carl Barks, nonché alcuni lavori scientifici (amiamo entrambi ricordare *Il lessico della classicità nella letteratura europea moderna*).¹ Una delle aree di ricerca comuni – sulla quale mi concentro in questa sede – è rappresentata dai racconti di viaggio, dai miti mediterranei della navigazione, dagli strumenti nautici, mappe e percorsi (reali e immaginari) di cui resta traccia nell'*Odissea*.

Mario Negri, nei suoi studi e nei suoi corsi universitari (specialmente quelli di *Storia della navigazione e delle scoperte geografiche*), è risalito alle radici di Omero, individuando e seguendo attraverso il mare le rotte degli eroi, come quella di Telemaco nell'*Odissea*.² Di quei viaggi io, studiosa del teatro antico e della sua ricezione, ho esplorato piuttosto i rami e le derivazioni. Nell'ultimo decennio ho rintracciato sulla scena contemporanea numerosi segni e residui dei molti miti legati alla navigazione, al viaggio e al ritorno che confluivano nei poemi: correndo anche il rischio di 'naufragare' nell'immensa fortuna teatrale dell'*Odissea* e della letteratura a essa correlata (incluso il ramo discendente dal *Ciclope* di Euripide).³

Il presente contributo è frutto delle mie ricerche (di lungo corso, ma ben lontane dalla meta), in questo vero e proprio *mare magnum*: in parte dunque riprendo temi, testi e spettacoli già esplorati in precedenti lavori.⁴ Alcuni di questi si sono avvalsi di fruttuose conversazioni proprio con Mario Negri: da quelli apparsi in

¹ Si vedano i due articoli: Negri / Treu 2009, rispettivamente alle pp. 505-508 e pp. 961-991.

² Si veda, a titolo di esempio, il volume di Negri / Notti / Magini 2012.

³ Parallelamente alla fortuna teatrale del poema sono in costante crescita anche gli studi sulla *reception* e *performance* dell'epica: si veda tra gli altri il volume a cura di Cavallini, 2010, e in ambito internazionale il convegno *Performing Epic into 21st century* (APGRD, Oxford, 18-19 settembre 2014: www.apgrd.ox.ac.uk).

⁴ Si vedano rispettivamente Treu 2009a (per adattamenti e allestimenti dell'*Odissea* fino al 2009), il mio articolo *Catalogo delle donne* in Piovan / Brazzale 2014, pp. 34-41, Treu 2014, 2015a, 2015b, Ieranò / Taravacci 2016 (in corso di pubblicazione) per altri più recenti.

Cosmopolitico e nel *Lessico* sopra citato (compreso il nostro prediletto ‘*U Ciclopu*, sul quale si veda sotto) al contributo presentato con Erika Notti al convegno *Imagines IV* (Faro, Algarve, ottobre 2014).⁵ In quell’occasione affrontavo il tema condiviso – le raffigurazioni antiche e moderne del Mediterraneo e della navigazione – analizzando alcuni spettacoli teatrali incentrati su quel mare affascinante e pericoloso: portatore di vita e di morte, oggi come ieri, per chi ripercorre le rotte omeriche. Quest’ultimo aspetto, in stretto rapporto con l’*Odissea*, sarà centrale nelle pagine che seguono (in omaggio al nostro dedicatario, e ai suoi percorsi di studio e di vita), ma prima di affrontarlo ritengo doveroso premettere alcune brevi considerazioni.

Di tutta l’epica antica incentrata sui ‘ritorni’ degli eroi da Troia, l’unico poema sopravvissuto è notoriamente l’*Odissea*. Altrettanto fortunato il suo protagonista, solo superstite di una moltitudine: dell’intera flotta partita da Itaca, molti anni prima, soltanto lui è scampato ai viaggi di andata e ritorno, oltre che alla guerra e ai vari naufragi, agguati e sciagure di cui resta testimonianza nella tradizione. Ulisse è l’unico testimone oculare di tutte queste disgrazie.⁶ Lui solo si offre come prova e garanzia della veridicità dei suoi racconti: li tramanda, ne assicura la sopravvivenza. A lui spetta ricordare storie, nomi e volti dei suoi compagni caduti, e salvare così la memoria di coloro che sono partiti con lui e via via sono morti, in guerra o in mare.

A fronte di questa ‘doppia’ fortuna, del poema e del suo eroe (o forse anti-eroe, ma la questione come vedremo è ancora aperta) è innegabile che il ritorno non sia affatto fortunato: al contrario è estremamente sofferto, doloroso, tragico, sia in termini personali sia collettivi, per la perdita di vite umane e per i segni indelebili che il viaggio e la guerra lasciano sul protagonista.

Questo retaggio antichissimo, nei secoli, si rinnova e si arricchisce di significati e sfumature che via via rientrano nell’accezione comune dei termini in uso: ‘*Odissea*’ è ancora oggi una parola pregnante, universalmente nota, al pari del nome dell’eroe omonimo, ‘Odisseo’ e del più frequente ‘Ulisse’.⁷ A dare l’idea

⁵ Si vedano rispettivamente Treu 2005, Negri / Treu 2009, Notti / Treu, in corso di pubblicazione.

⁶ Si veda a riguardo Ieranò 2015, specialmente pp. 171-173.

⁷ Dato il carattere e l’ambito specifico di questo studio preferisco usare qui il nome Ulisse, anziché Odisseo, in quanto indiscutibilmente più diffuso nella *reception* e in particolare sulla scena teatrale. Ma, da grecista, mi sembra interessante riflettere, e discutere con i colleghi, sulla scelta di usare l’uno o l’altro nome, greco o latino, rispettivamente da parte dei grecisti e dei latinisti. Varrebbe anche la pena di analizzare, in uno studio a parte, un fenomeno in corso mentre scrivo: l’eccezionale ricorso al termine ‘*Odissea*’ da parte dei mezzi d’informazione riguardo alla crisi politica e finanziaria in atto in Grecia (altrimenti detta ‘tragedia greca’: cf. ad

della diffusione e delle accezioni dei termini basta un primo *test*, sia pure esemplificativo e non certo esaustivo: digitando i termini nel motore di ricerca Google, in pochi secondi, troviamo 1.120.000 occorrenze per 'Odissea' e ben 123.000.000 per 'Odyssey'. Sono 'solamente' 321.000 per 'Odisseo', e a riprova di quanto detto sopra, si viene automaticamente reindirizzati a 'Ulisse' (6.130.000 occorrenze), mentre sono 6.780.000 per 'Odysseus' (meriterebbe uno studio a parte la voce 'Ulysses', in quanto l'omonimo romanzo di Joyce è in testa ai 23.600.000 risultati: si veda google.it, ultimo accesso 9 luglio 2015).⁸

Quanto all'uso di 'Odissea' si riscontra già a una prima lettura una notevole disparità tra le due lingue considerate, italiano e inglese. In cima alla lista per l'Italia si trovano il poema omerico e i suoi 'derivati', dai libri ai film, dalle serie TV ai fumetti, dal teatro alla fantascienza: un ambito, quest'ultimo, dove il titolo è straordinariamente popolare (tra racconti, romanzi e anche collane editoriali), grazie anche all'ormai 'classico' *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick (1968).⁹ Questo film, a sorpresa, non compare tra le prime occorrenze dell'inglese 'Odyssey', né nelle prime schermate di risultati, straordinariamente assortite: dopo l'immane pagina di *Wikipedia*, più alcune edizioni del poema e definizioni del termine (come "*a long journey full of adventures*", Merriam Webster.com/dictionary) si erge un guazzabuglio di accessori tecnici per il golf, automobili, videogiochi, imprese private di crociere, ma anche di recupero di relitti marini,

esempio Cacciari 2015) e di 'Odisseo' per il suo premier Tsipras (con questo nome e la sua foto, ad esempio, apre la prima pagina *il Manifesto* del 15 luglio 2015).

⁸ In omaggio al destinatario ho voluto almeno introdurre qui alcune questioni che esulano dal mio campo di studio (ma spero di poter approfondire con i colleghi linguisti) premettendo al discorso più specificamente teatrale un sondaggio esplorativo, tramite un motore di ricerca comune, per avere una prima panoramica sul termine. Mi limito qui ad aggiungere che altri spunti interessanti sono offerti anche dal verbo 'navigare' in rete. Il mondo virtuale di Internet si presenta come un mare tempestoso e perfino pericoloso, ricco di tesori e di scoperte ma anche di 'pericoli' e insidie. E mi pare significativo che l'espressione originaria in inglese sia "Surfing the internet" coniata da Jean Armour Polly (17 marzo 1992) incrociando "*Information surfer*" con "*channel-surfing*", quest'ultima applicata all'uso compulsivo del telecomando per cambiare canale TV (cf. <http://public.wsu.edu/~brians/errors/surfing.html> e <http://www.netmom.com/about-net-mom/23-who-invented-surfing-the-internet>).

L'uso di 'surfing', aggiungo a titolo personale, forse involontariamente prelude a ciò che si rivelerà poi col tempo una delle insidie più grandi del *web*, ossia l'approccio 'superficiale' alle notizie e alle fonti, la tendenza a 'galleggiare' per così dire sopra i fatti e non 'calarsi' nelle indagini. Va anche detto che nell'espressione contraria, ossia 'andare a fondo' coesistono l'accezione positiva di approfondimento e quella negativa del naufragio.

⁹ Si veda, sul film di Kubrick, il bel saggio di Giorgio Ieranò *Ulisse alla deriva: l'epopea tragica di Stanley Kubrick*, in Cavallini 2010, pp. 133-152.

nonché luoghi di svago e turismo, eventi mediatici, scuole, riviste scientifiche, campeggi e hotel, ricoveri per alcolisti e molto altro ancora.

Cito solo alcuni esempi che ho potuto verificare di prima mano: nel luglio 2009 è stato definito “*an Odyssey in the Highlands*” un festival di cinema itinerante o meglio un “pellegrinaggio” per adepti di cinema (*‘Pilgrimage’*, in originale, con un gioco di parole tra *pilgrim* e *image*) ideato e guidato dall’attrice Tilda Swinton e dal regista Marc Cousins nelle Highlands scozzesi (<http://www.a-pilgrimage.org/>). Altrettanto significativamente si intitola *The Story of Film: an Odyssey* il ciclo di documentari sulla storia del cinema scritti e diretti dallo stesso Marc Cousins, prima proiettati al cinema e poi pubblicati in DVD (2011). *American Odyssey* è una serie televisiva della NBC (cancellata dopo la prima stagione) che ha per protagonista una soldatessa americana impegnata contro la *jihād* e unica sopravvissuta della sua unità militare; *Odyssey* è anche il nome di un progetto della NASA per l’Esplorazione di Marte (un altro viaggio tra i mari, ma di tipo planetario), mentre l’*Odyssee Hostel* di Berlino per 16 anni ha ostentato come vessillo una nave greca e un nome che vuole essere beneaugurante: così sul sito si presenta ai ‘naviganti’ (siano essi viaggiatori ‘reali’ o virtuali, in rete) come porto sicuro, approdo, tappa intermedia o punto di arrivo di un viaggio avventuroso (<http://www.globetrotterhostel.de/>).

Il termine ‘*Odissea*’, ormai proverbiale, si presta dunque a designare non solo un ritorno a casa, un ‘*nostos*’, ma il viaggio per antonomasia: sia in senso proprio (per mare, per terra, nello spazio) sia in senso figurato nelle sue diverse accezioni (eccitante e avventuroso, o più spesso pericoloso, con esiti rovinosi e perfino mortali). Attorno a questo concetto e a quelli più strettamente correlati (avventura, peripezie, vicissitudini, disgrazie) gravita un’impressionante e sorprendente galassia di nomi, luoghi, persone, spettacoli, eventi, film e opere letterarie di varia natura. Al suo interno si possono distinguere, pur nell’ampia gamma di contesti eterogenei, alcuni significati ricorrenti, pervasivi, perfino costanti.

Scorrendo velocemente le migliaia di occorrenze si conferma l’impressione iniziale e l’assunto di partenza, che sugli aspetti positivi del viaggio prevalgano di gran lunga quelli negativi: indubbiamente tra loro più coerenti e consoni alla tradizione omerica. Ne troviamo in abbondanza non solo nella letteratura specialistica, di derivazione classica, ma anche in molti altri ambiti letterari, teatrali, cinematografici, giornalistici e mediatici: un rientro funestato da incidenti, una serie di disavventure o peripezie (specialmente mediche o ospedaliere), un contratto collettivo contestato, un viaggio travagliato, sia esso di ritorno o di andata. Le accezioni positive, seppure presenti, sono meno frequenti e appaiono più interessanti, per certi versi, proprio perché eterogenee tra loro, in ambiti disparati e con esiti anche insospettabili: perlopiù legate all’avventura, al desiderio di conoscenza, esplorazione, e scoperta, seguono talvolta percorsi tangenti e laterali

che ci porterebbero lontano, e non possiamo in questa sede esplorare con l'attenzione che meritano.

Il numero di occorrenze è talmente vasto che se ne potrebbero esaminare migliaia, senza approdare a un risultato univoco: dato che la mia ricerca è di natura teatrale, e non linguistica, mi interessa qui sottolineare che accezioni altrettanto varie, ambivalenti e contrastanti, caratterizzano anche – significativamente – il mio principale oggetto di studio: la *reception* dell'*Odissea* sulla scena contemporanea, e – per estensione – la raffigurazione scenica del Mare Mediterraneo. Quest'ultimo, dall'antichità fino ai giorni nostri, è protagonista a tutti gli effetti di un'epica a sé stante, fatta di perigliose navigazioni, peregrinazioni e naufragi (con evidenti parallelismi nell'attualità, come mostrano purtroppo le nostre cronache quotidiane).

2. *Odisseo, Ulisse, Nessuno*

Un *revival* planetario e di dimensioni colossali ha caratterizzato, specie nell'ultimo decennio, i poemi epici antichi, greci e latini. Spicca tra tutti l'*Odissea* come protagonista di un vero e proprio *boom*, in diversi generi e media, dalla letteratura al cinema al fumetto.¹⁰ Restringendo il campo d'indagine al teatro di prosa, l'antica consuetudine delle letture sceniche dei canti si arricchisce sempre più di nuove suggestioni e contaminazioni, di ambientazioni in luoghi esotici e non teatrali,

¹⁰ Basti citare, in Italia, i due romanzi *Il mio nome è Nessuno (Il giuramento e Il ritorno)* di Valerio Massimo Manfredi, da cui derivano un albo illustrato, *Odisseo*, di Valerio e Diana Manfredi (Mondadori Electa, 2014) e il recente adattamento teatrale di Francesco Niccolini (*Il mio nome è Nessuno – L'Ulisse*, con Sebastiano Lomonaco, in prima nazionale al Plautusfestival di Sarsina, 11.08.2015, e in tournée italiana nella stagione 2015/2016). Altrettanto nutrita la presenza dell'*Odissea* in libreria nel settore di libri illustrati: si va dai libri e giochi per bambini (Codignola 1999 e 2014), alle riduzioni per ragazzi (Cinquetti 2014) agli immancabili fumetti (Thomas 2012). Per questi ultimi si vedano i saggi di Massimo Manca *Omero a fumetti*, in Cavallini 2010, pp.269-289 e di Thomas E. Jenkins *Heavy Metal Homer*, in Kovacs / Marshall 2011, pp. 221-235. Ulisse, infine, continua a viaggiare tra teatro, cinema e TV: dal film *Ulisse* di Camerini alla celebre *Odissea* televisiva di Franco Rossi (su cui si veda, da ultimo, Ieranò, 2015 pp. 227-230), dal longevo programma televisivo *Ulisse. Il piacere della scoperta*, di Piero e Alberto Angela (in onda dal 2000 su Rai3) ai tanti spettacoli teatrali tra cui basti citare – quali vertici, opposti, del tragico e del comico – i sublimi monologhi di Mario Perrotta (*Odissea*, 2009) e di Natalino Balasso (da *Balasciò*, 2002 a *Ercole in Polesine*, 2004): dalla sua parodica *Odissea* ci piace citare, in omaggio al nostro dedicatario, l'acrobatico funambolismo verbale che associa Ulisse e Minosse, quasi a unire idealmente due 'poli' simbolici tanto cari a Mario Negri (<https://www.youtube.com/watch?v=AhhNwDKv4Go>, minuti 10'-14': ultimo accesso 9 luglio 2015).

soprattutto in prossimità del mare e a bordo di imbarcazioni nonché dell'apporto di interpreti provenienti da altri ambiti e discipline, dal cinema alla musica, dall'opera lirica alla televisione (si vedano, oltre, i due progetti di Teatro Pubblico Ligure e *Meeting the Odyssey*).¹¹ Ancor più radicali trasformazioni subisce il poema nelle mani di drammaturghi e registi che alla lettura sostituiscono la riscrittura, l'adattamento e ogni altra forma di reinvenzione e reinterpretazione. Seguendo quest'ordine, ossia allontanandomi progressivamente dal modello, procederò all'analisi di alcuni casi esemplari di spettacoli, più o meno direttamente connessi all'*Odissea*, dopo aver fatto alcune considerazioni preliminari di natura teorica.

Nei miei studi sulla fortuna scenica dell'*Odissea* (v. sopra, nota 4) ho formulato e motivato l'ipotesi che una produzione così vasta e differenziata sia ricollegabile alla natura stessa dell'opera. In quanto composizione destinata all'esecuzione orale e rapsodica, infatti, il poema presenta al suo interno una discontinuità intrinseca, parte integrante della sua bellezza e del suo fascino: non solo il linguaggio, ma il trattamento di nomi, episodi, luoghi e personaggi, com'è noto, presenta tratti variabili non solo da un canto all'altro, ma da una sequenza all'altra. Una simile molteplicità di toni, personaggi, forme e temi, dunque, di per sé cattura l'attenzione degli artisti, li induce alla sperimentazione, portandoli a contaminare generi e media, occasioni e forme, così da raggiungere un pubblico composito e vario, per età, sesso, formazione.

Per questi motivi l'*Odissea*, più ancora dell'*Iliade*, per molti drammaturghi e registi è una fonte d'ispirazione, ma anche una continua sorpresa: a chi, come loro, sa leggerla con occhi nuovi appare come un *puzzle* da comporre in infiniti modi, cosicché l'immagine finale che ne risulta è cangiante, mutevole, mai uguale a se stessa. Ogni personaggio, luogo, elemento del poema sembra celare in sé il suo contrario, l'opposto di quel che promette. A cominciare da quel che sembra il più scontato: il ritorno.

In teoria l'*Odissea* fa parte dei cosiddetti '*Nostoi*', i poemi che raccontavano i 'ritorni' di altri eroi; ed è dominato dalla 'Nostalgia', termine ancora oggi poetico e pregnante, ancorché abusato, che al ritorno associa il dolore: un sentimento che attraversa secoli e continenti – si pensi alla *saudade* brasiliana – e contribuisce all'enorme popolarità dell'epopea omerica e dei suoi derivati. Ad accomunare esuli, reduci, marinai è il desiderio di ritrovare gli affetti, tornare alla vita

¹¹ Per ragioni di spazio mi limiterò qui a trattare solo il teatro di prosa, ma ricordo almeno l'opera *Outis* di Luciano Berio (1996), composta su libretto dello stesso compositore e di Dario del Corno (la prima parte è online all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=GCMVQatMW1M>) e per la danza *Naufragio con spettatore* (progetto *Odisseo: re-mapping-Sicily*) della compagnia Zappalà (http://www.compagniazappala.it/produzioni/repertorio/42_pre_testo_1_naufragio_con_spettatore.html): prima nazionale a Catania, 31 agosto 2010.

quotidiana, a tutto ciò che è noto, consueto, 'familiare' (il bel termine equivalente tedesco, 'heimlich', da 'Heim', 'casa', ha la stessa radice di 'Heimat', 'patria').

In tutto questo gioca una parte essenziale la donna, fulcro simbolico della famiglia (specie se è moglie e regina, dunque incarna e tramanda la stirpe legittima). È lei a rappresentare anche la casa e la patria, il 'porto sicuro' a cui si sogna di tornare. Qui si dirige la forza, per così dire 'centripeta', che nell'*Odissea* sospinge Ulisse verso Itaca. Ma c'è anche un'altra forza altrettanto potente (una spinta in direzione opposta, 'centrifuga'), che lo trascina via, lontano dall'isola e dagli affetti. Prima ancora di Poseidone e delle sue tempeste, a contrastare il ritorno e riportare la nave in mare è l'attrazione per l'avventura, il fascino dell'ignoto, il piacere del viaggio in sé (cui un altro poeta greco, Kavafis, dedica il celebre componimento intitolato proprio *Itaca*).¹²

Nell'*Odissea*, in particolare, il doppio movimento da e per Itaca, la continua tensione tra familiare e straniero, tra 'dentro' e 'fuori' casa, si complica per la natura ambivalente del protagonista: Ulisse è, per eccellenza, l'eroe dalle molte facce e forme (il greco 'polytropos', che troneggia nel primo verso, potrebbe tradursi oggi come 'personalità multipla'). Da un lato – ed è quello più negativo – è uomo di inganni, travestimenti, menzogne, tradimenti (è l'accusa che ritorna, dall'epica alla tragedia, in bocca a nemici e avversari, ma anche ad amici e alleati). Dall'altro lato la sua mutevolezza ha in sé i germi di moderna, febbrile inquietudine, d'insoddisfazione perpetua: un senso di vuoto lo spinge sempre un po' più in là. Ulisse (pensiamo a Dante) diventa ben presto l'emblema della curiosità insaziabile, del desiderio continuo di scoprire e sperimentare, che ha permeato la nostra cultura e ancora oggi esercita un'attrazione indefinibile e inesauribile.

Allo stesso modo, come ho cercato di mostrare altrove, anche personaggi in apparenza più costanti e fedeli a se stessi, come Penelope, talvolta fanno trasparire nel comportamento irreprensibile incertezze, ambiguità, azioni e pensieri in cui ci sembra di intravedere abissi nascosti, inquietudini recondite, segreti e desideri inconfessabili (basti citare, tra tutti, il celebre sogno delle oche uccise dall'aquila): sono piccole crepe, fessure nel cuore del personaggio che le drammaturgie contemporanee usano per 'scardinare' la facciata levigata di moglie e regina esemplare.¹³

¹² "(...) Sempre devi avere in mente Itaca/ raggiungerla sia il pensiero costante./ Soprattutto, non affrettare il viaggio; fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio /metta piede sull'isola, tu, ricco/ dei tesori accumulati per strada / senza aspettarti ricchezze da Itaca./ Itaca ti ha dato il bel viaggio/ senza di lei mai ti saresti messo /in viaggio: che cos'altro ti aspetti? (...)", *Itaca*, in Risi / Dalmati 1992, pp. 62-65.

¹³ Si vedano, anche per la bibliografia, i miei articoli citati alla nota 4 e sui sogni femminili dell'*Odissea* Treu 2006.

3. Ritorno al mare

Sulla base di queste considerazioni è comprensibile che le riscritture e allestimenti contemporanei dell'*Odissea* presentino una notevole varietà: da un lato rispecchiano la personalità del protagonista e degli altri personaggi, mutevole, ambivalente, soggetta a interpretazioni molteplici; dall'altro lato ogni drammaturgo o regista privilegia aspetti diversi del modello, specie se si allontana dall'*Odissea* per creare opere autonome. Alcune di queste rivestono per noi particolare interesse perché gravitano fisicamente sul mare e ripercorrono, di fatto, le antiche rotte omeriche.

In tal senso si segnalano, tra i casi di studio, i due progetti sopracitati di Teatro Pubblico Ligure e *Meeting the Odyssey*: entrambi collettivi, pluriennali e ancora in corso, hanno come filo conduttore e punto di forza la navigazione; comprendono diverse tappe sul mare (il primo sulle coste italiane, il secondo dalle sponde dal Baltico alle isole del Mediterraneo, lungo i canali navigabili d'Europa). Ad accomunarli è l'idea di non limitarsi a raccontare o rappresentare il viaggio di Ulisse, bensì di imitarlo, riviverlo, ripercorrerlo tappa per tappa, in un lungo tour itinerante. E divenire, così, essi stessi un viaggio: o meglio, 'il' viaggio.¹⁴

Il primo progetto in ordine cronologico è *Odissea: un racconto mediterraneo*, ideato e diretto da Sergio Maifredi: un ciclo di letture di canti dell'*Odissea* che si svolgono tutte sul mare, in diversi porti e rade della costa ligure e poi in altre sedi sempre collegate idealmente al mare. Si alternano, quali eredi degli antichi rapsodi, molti nomi noti di attori, attrici, cantautori che arricchiscono l'esecuzione di suoni, canzoni e musiche mediterranee. Regista e interpreti si avvalgono, nelle fasi preparatorie, della consulenza di studiosi dell'antichità, volta a garantire una migliore comprensione del testo, e una conoscenza approfondita del contesto d'origine. In questo modo non solo si riscoprono luoghi dimenticati, ma anche passi omerici meno noti, recuperando per quanto possibile modalità specifiche della *performance* all'aperto e dell'esecuzione orale, la serialità, la pluralità di voci, il ritmo e la musicalità del racconto. I vari temi e fili conduttori del viaggio, sparsi nella narrazione, paiono così emergere come un fiume carsico dalla superficie del poema, se letti non nell'ordine lineare in cui sono pubblicati, bensì in modo 'rapsodico' e più consono alla tecnica di composizione e esecuzione antica, seguendo percorsi tematici e geografici affascinanti e tortuosi.

¹⁴ Mi limito qui a dare notizia indiretta di un altro progetto internazionale, *Odyssee Europa* (2010) scritto dall'austriaco Christoph Ramsayr: un viaggio teatrale suddiviso in sei tappe nell'ex bacino industriale tedesco della Ruhr, in uno scenario dantesco e apocalittico dove il pubblico segue su un bus le peregrinazioni di Ulisse. Si veda a riguardo l'*incipit* dell'eccellente contributo di Sotera Fornaro, *L'ambiguo ritorno: sondaggi su Omero nella letteratura italiana del Novecento*, in Cavallini 2010, pp. 9-38.

Dopo le prime stagioni estive sulle coste liguri e una al Politeama di Genova (a cui partecipa, tra gli altri, Roberto Vecchioni), Maifredi inaugura nel 2014 il Festival Orestiadi di Gibellina. L'*Odissea* per una volta lascia il mare per approdare a un luogo denso di storia e di particolare valore anche per lo stesso regista: il Baglio di Stefano nella Nuova Gibellina.¹⁵ Di quell'edizione 2014 sono interpreti d'eccezione Moni Ovadia (*Odisseo e la gara dell'arco*, canto XXI), Giuseppe Cederna (*Odisseo e i Feaci*, canti V-VIII), Vincenzo Pirrotta (*La partenza*, canto IX; *Scilla e Cariddi*, canto XII), Gioele Dix (*I canti di Telemaco*, canti I-IV), Maddalena Crippa (*Penelope*, canto XXIII).

Il progetto prosegue, nell'estate 2015, affiancando all'*Odissea* letture dall'*Iliade* e dal *Decameron*, anch'esse dislocate lungo il mare e le coste: dalla Liguria, alla Versilia e Lunigiana e giù fino al Sud Italia, con qualche puntata nell'entroterra in siti storici come Gubbio o Luni (19 e 20 settembre 2015).¹⁶ Ritornano alcuni grandi nomi delle passate edizioni e se ne aggiungono altri tra cui Davide Enia (*La discesa agli Inferi*, canto XI), Ascanio Celestini (*La strage dei Proci*, canto XXII), Amanda Sandrelli (*Calipso*, canto V), Tullio Solenghi (*Odisseo e Penelope*, canto XIX), David Riondino e Dario Vergassola (*I patti di pace*, canto XXIV). Questi ultimi si esibiscono il 5 agosto 2015 in un luogo molto caro al nostro dedicatario, Camogli.

La stessa cittadina ligure, sorprendentemente, è anche una tappa importante del secondo progetto sopra citato, *Meeting the Odyssey. An Adventure beyond Arts, Myths, and Everyday Life in Europe* (2013-2016). A Camogli infatti fa tappa non solo la prima grande produzione del tour italiano (*sbarchi_un'Odissea*), ma anche il veliero storico denominato Hoppet ("Speranza") salpato da qui per Malta il 28 luglio 2015. Il veliero è simbolo, motore e cuore pulsante di un viaggio 'alle radici dell'Europa' cui partecipano molte compagnie, da diversi Paesi, centinaia di attori e migliaia di non professionisti: partito nel 2013 da San Pietroburgo e disceso dal Baltico attraverso i canali d'Europa, fa tappa nel 2015 alla Darsena di Milano e nelle vie d'acqua della Lombardia per poi raggiungere il Mediterraneo. Dopo alcune tappe italiane (l'ultima il 3 ottobre 2015) si dirige verso la Grecia, per la parte finale del *tour* e l'arrivo a Itaca (previsto per il 2016). In ogni spettacolo o *performance* le tematiche dell'*Odissea* si adattano ai porti e alle città che lo ospitano: così ad esempio a Opole, città polacca spopolata dall'emigrazione per

¹⁵ Si veda la presentazione di Maifredi al programma <http://www.fondazioneorestiadi.it/orestiadifestival/calendario.html>, e il suo intervento al convegno "Il racconto a teatro", in Ieranò / Taravacci 2016, in corso di pubblicazione. Si vedano anche, per le Orestiadi, Isgrò 2011, pp.9-67 e per Gibellina Garavaglia 2012.

¹⁶ Tra questi i teatri romani delle Marche e della Basilicata, il teatro di Tindari, il sito di Veleia Romana (PC). Si veda il calendario della *tournee* 2015 sul sito teatropubblicoligure.it (ultimo accesso 9 luglio 2015).

lavoro, l'attesa del ritorno di Ulisse si sposa con i temi attuali delle migrazioni forzate, dell'estraneità reciproca tra l'esule e la sua famiglia nel ritrovarsi dopo tanti anni (*Waiting for the Rain*, 2014).

Il nutrito programma triennale si basa su un fitto scambio interculturale tra registi, autori, interpreti e istituzioni di diversi Paesi che ha come frutti più consistenti, in termini produttivi, alcuni grandi allestimenti collettivi, coprodotti da teatri di nazionalità diverse, diretti di volta in volta da un regista proveniente da un Paese terzo, con un cast internazionale che parla in inglese e altre lingue. A questi spettacoli si affiancano in ogni porto, stazione o località del tour eventi *site-specific*, mostre, convegni, conferenze, letture sceniche, *workshop* teatrali e *instant performances*. Questi ultimi, originali spettacoli 'estemporanei', rivestono particolare interesse per il coinvolgimento attivo del pubblico e dei 'non addetti ai lavori' (si calcola finora la partecipazione di diverse migliaia di persone). Sono affidati di volta in volta a gruppi teatrali locali e creati in laboratori di breve durata con attori non professionisti, reclutati nelle varie tappe del tour, ad esempio tramite scuole e associazioni: sono in gran parte basati sull'improvvisazione, a partire da alcuni spunti tratti dal poema omerico o dai miti ad essi collegati, si svolgono in luoghi non teatrali né convenzionali.¹⁷

Ne è un ottimo esempio la prima *performance* milanese, che inaugura il tour italiano, il 23 e 24 maggio 2015: frutto dei laboratori condotti dalla Residenza teatrale Qui e Ora e dal Teatro delle Moire, reinventa liberamente alcuni spunti omerici (gli incontri di Ulisse con le varie donne del poema e con le Sirene) per affrontare in una chiave inedita la tematica contemporanea del conflitto uomo/donna. Pensieri e riflessioni scelte e sviluppate dai partecipanti, perlopiù adolescenti, si associano a una coreografia corale di grande intensità e forza, capace di coinvolgere il pubblico e catturare letteralmente passanti e curiosi¹⁸.

Ancor più numeroso il cast dello spettacolo seguente, il sopra citato *sbarchi un'Odissea*, il primo mai ospitato dalla Nuova Darsena di Milano: qui, nel cuore dei Navigli, il palazzo di Itaca diviene una discoteca all'aperto e Ulisse approda nel buio della notte, appena rischiarato dalle luci fioche della sua barca a vela. L'ultima produzione del 2015, *Nausicaa. Io sono io* (della compagnia sarda

¹⁷ Il progetto coinvolge molte nazioni, decine di teatri e centinaia di persone in spettacoli, *instant performances*, mostre, eventi *site-specific*: per una panoramica sul 2014 e 2015 si vedano rispettivamente *online* i miei articoli Treu 2014 e Treu 2015b; per l'archivio spettacoli, la rassegna stampa, il calendario aggiornato al 2015 e il blog / diario di bordo del viaggio si veda www.meetingtheodyssey.eu (ultimo accesso 9 luglio 2015).

¹⁸ Lo spettacolo si svolge all'aperto nello spiazzo tra le colonne di San Lorenzo e l'omonima chiesa, che è un punto di ritrovo della *movida* milanese, ma anche un luogo d'incontro per la comunità filippina di Milano: sono stranieri, dunque, molti dei partecipanti e degli spettatori.

Cadadieteatro), percorre diverse tappe tra la Sardegna e la Francia, in luoghi carichi di storia e di fascino (agosto 2015). Anche questo spettacolo prevede un cast internazionale (gli attori sardi sono affiancati da un'attrice francese, una greca e una milanese) e la drammaturgia prende le mosse dal presente, giocando sulle possibili equivalenze tra i Feaci e gli attuali abitanti del Mediterraneo, specialmente in termini di reciproca estraneità e isolamento: "Siamo tutti Nessuno", così sintetizza il regista Giancarlo Biffi, lombardo di nascita ma sardo "di cuore", e in questa chiave incline a rileggere l'incontro tra Ulisse e i Feaci.¹⁹

4. Per una possibile catalogazione

I due progetti sopra citati incarnano due diverse modalità di porsi rispetto al modello, dal punto di vista concettuale e formale, che contraddistinguono come poli opposti l'ampia casistica di spettacoli finora presi in esame. L'*Odissea* di Sergio Maifredi evidentemente dipende in modo diretto e dichiarato dal poema omerico, e vi fa esplicito riferimento sin dai titoli (che associano i nomi dei personaggi ai canti di riferimento, seppure non letti in successione lineare); *Meeting the Odyssey* invece non segue per nulla la scansione originaria degli episodi, né si propone una rigorosa fedeltà al testo. Comprende invece riscritture e allestimenti che si allontanano decisamente dall'epica omerica, per affrontare temi fortemente legati alla contemporaneità, e per approdare a esiti ben diversi tra loro. D'altro canto i due progetti, rispetto a tutte le altre produzioni che ho considerato, sono per molti aspetti straordinari e unici nel loro genere: non solo per la modalità del 'viaggio' con spettacoli itineranti, lungo le coste o per mare, ma soprattutto in quanto creazione collettiva, frutto del lavoro di centinaia di persone (seppur coordinate da un direttore artistico) e in questo paragonabili agli antichi rapsodi.

In virtù di queste caratteristiche entrambi hanno un punto di forza comune: possono abbracciare un numero considerevole di canti, tematiche, personaggi, ma anche connetterli con un ampio spettro di fenomeni della contemporaneità. In questo modo ambiscono a rappresentare in un certo senso l'intera *Odissea* nella sua sfuggente, inafferrabile complessità. Rispetto a questi progetti collettivi, la maggioranza degli spettacoli che ho esaminato (frutto comunque di progetti individuali, seppure con la partecipazione di molti) deve rinunciare a una visione

¹⁹ Ringrazio Giancarlo Biffi per avermi gentilmente concesso un'intervista telefonica il 13 luglio 2015, proprio durante le prove, e con lui Cristiana Marcis e Barbara Mascia di cadadieteatro e gli organizzatori dello spettacolo che mi hanno accolto a Olbia (cortile ex scolastico, 13 agosto 2015).

onnicomprendiva sul poema e preferire una visione parziale. Drammaturghi e registi che lavorano singolarmente per necessità si focalizzano su alcuni singoli aspetti o personaggi, o su un'idea-chiave, mettendone in ombra altri.

Sulla base di questa ipotesi, nel corso delle mie indagini, ho distinto e raggruppato gli spettacoli che mi paiono avere un nucleo tematico comune o fare riferimento a certi canti del poema, singoli episodi o personaggi. Procedo quindi a riesaminare i dati emersi dal mio studio per formulare una prima, possibile proposta di catalogazione.

I). *Il viaggio*. Molte riscritture, adattamenti e spettacoli sono accomunati da una spinta propulsiva o filo conduttore riconducibile alle accezioni del viaggio sopra definite 'positive' (v. par.1): legate al desiderio di conoscere e scoprire, al fascino dell'avventura e al piacere del racconto. In questo filone, per la dimensione intima e raccolta della narrazione e dell'ascolto, porrei anzitutto due recenti spettacoli del Teatro del Lemming di Rovigo: *Odissea viaggio nel teatro* (per 33 spettatori) e *Odissea per bambini, viaggio nel teatro per venti bambini di tutte le età* (2003, musica e regia di Massimo Munaro).²⁰ E in chiave molto più ampia e grandiosa ascriverei a questa categoria anche un adattamento del poema ben più imponente, in termini di sforzo produttivo e di affluenza di pubblico: l'*Odissea* italo greca (coprodotta dal Piccolo Teatro di Milano e dal Teatro Nazionale di Atene), diretta dal noto regista americano Robert Wilson, basata sull'adattamento del poeta inglese Simon Armitage trasposto in greco moderno. Lo spettacolo ha debuttato ad Atene nel 2012, è approdato a Milano nel 2013 e torna al Piccolo a grande richiesta (tutto esaurito ovunque, per mesi) dal 6 al 31 ottobre 2015.²¹ Il suo successo si deve sicuramente non solo al rigore della regia e all'intensità dell'interpretazione, ma alla confezione accattivante, al ritmo vorticoso che attinge dichiaratamente a modelli filmici e televisivi: l'allestimento è brillante, animato da un sapiente gioco di luci – marchio di fabbrica di Wilson – da fondali colorati e complicate macchine sceniche, dalla vivacità della musica (la partitura del pianoforte dal vivo non a caso rende omaggio alla stagione d'oro del cinema muto).

La drammaturgia di Armitage è stata rimproverata per un eccesso di 'leggerezza' (che toglierebbe a Omero gran parte della sua profondità e drammaticità); ma per altri versi lo spettacolo rappresenta bene quel filone della tradizione in cui rientrano molte altre rivisitazioni poetiche e drammaturgiche, non solo dell'*Odissea*. Proprio per le caratteristiche 'positive' del viaggio sopra

²⁰ Si veda il sito teatrodellemming.it

²¹ Sull'*Odissea* di Bob Wilson si veda il sito <http://www.piccoloteatro.org/events/2015-2016/odyssey> e si confrontino Tentorio 2013 e Frattali / Pietrosanti 2014.

descritte, infatti, il modello antico del 'ritorno' si ricongiunge idealmente (nella memoria collettiva di lettori e spettatori moderni) con altri capolavori letterari e teatrali caratterizzati piuttosto da un movimento 'in avanti': da Sinbad a Jules Verne, dai fumetti di avventura (come *Corto Maltese*) ai già citati film di fantascienza. Tutti accomunati dal gusto di conoscere e sperimentare, nonché dal piacere di raccontare, in tutte le sue forme. Così, di volta in volta, le suggestioni e sensazioni legate al viaggio entrano in gioco nella rappresentazione e nella fruizione: in questo modo acquistano fascino ed efficacia, in scena, anche le avventure più incredibili, alla scoperta di nuovi mondi, nonché gli incontri imprevedibili dei marinai con creature bizzarre e donne esotiche (talvolta riunite in un solo essere, inquietante e affascinante, come ad esempio le Sirene).

II). *Il Ciclope*. Tra queste creature mostruose, nella nostra ipotetica classificazione, un posto a sé va riservato a Polifemo, in quanto capostipite di un filone ben distinto della tradizione che dà ancora oggi frutti eccellenti. Dal canto IX dell'*Odissea* e dal *Ciclope* di Euripide, unico dramma satiresco giunto integralmente fino a noi, discendono alcuni pregevoli testi accomunati dall'ambientazione siciliana (che fa parte del 'corredo mitico' del personaggio) e a livello linguistico da grande inventiva e gusto della sperimentazione (che lo stesso Mario Negri ben conosce e apprezza). Per prima va ricordata la splendida riscrittura siciliana '*U Ciclopu* (1914) di Luigi Pirandello dal dramma satiresco di Euripide. Altrettanto degna di nota la sua recente versione scenica (Teatro greco di Palazzolo Acreide, 2005) diretta e interpretata dal sopra citato Vincenzo Pirrotta (che nel 2014 legge lo stesso Canto IX del poema, per la regia di Maifredi, alle Orestidi di Gibelina).²²

Un altro drammaturgo siciliano, che da sempre reinventa liberamente la sua lingua materna per creare nuove forme, è l'artista Emilio Isgrò, autore del romanzo sperimentale *Polifemo* (1989), nonché dell'*Odissea cancellata* (2004), per cui si veda oltre.²³ Infine, sempre per motivi linguistici, merita una citazione il meno noto monologo *Il ciclope. Invenzione macaronica* di Enzo Siciliano, diretto e interpretato dal figlio Francesco (Biennale di Venezia, 2009), dove le voci dei personaggi si mescolano in una lingua d'arte, con una tecnica e un ritmo che ci

²² Per il testo di Pirandello si veda Pagliaro 1967. Sul testo e sullo spettacolo di Pirrotta si vedano Treu 2009b, pp.1126- 31 e Rimini 2015, pp.130ss. e pp.117-120 (per il rapporto con Isgrò).

²³ Si vedano rispettivamente per il romanzo *Polifemo* il sopra citato articolo di Sotera Fornaro in Cavallini 2010, pp.9-38, per l'*Odissea cancellata* Isgrò 2011, pp. 79-82 e 495-523 e Ieranò / Taravacci 2016, in corso di pubblicazione.

riportano al rapsodo omerico. Nello stesso ambito possiamo collocare anche una tecnica siciliana che attinge all'antica arte dell'esecuzione orale, il 'cunto'. Mimmo Cuticchio, maestro palermitano dell'Opera dei pupi, apre proprio con l'episodio di Polifemo *L'urlo del mostro: viaggio nei poemi omerici per puparo-cuntista, pupi e manianti* scritto con Salvo Licata.²⁴

Ultima in ordine di tempo Emma Dante, anche lei palermitana, reinventa radicalmente la figura di Polifemo nella drammaturgia e regia dello spettacolo presentato al Teatro Olimpico di Vicenza (di cui ha la direzione artistica) nel settembre 2014: *Io nessuno e Polifemo: intervista impossibile*, come le precedenti riscritture siciliane, trova nel linguaggio il suo principale punto di forza e di incontro tra il percorso personale dell'artista e la sopra citata tradizione.²⁵

III). *L'attesa*. La stessa Emma Dante, nel momento in cui scrivo, sta preparando sempre per l'Olimpico un altro spettacolo 'omerico', *Odissea, movimento n.1*, che già dal titolo fa presagire l'inizio di un nuovo ciclo, perlomeno teatrale se non epico.²⁶ A giudicare da quel che ho letto, questa volta la regista segue la scansione lineare dei canti e comincia proprio dai primi (la cosiddetta "Telemachia"): com'è noto dedicati a coloro che da molti anni attendono, a Itaca, il ritorno di Ulisse. In sua assenza, Penelope e Telemaco presidiano la casa e la proprietà, non per propria volontà ma costretti dalle circostanze: ne soffrono e cercano di porvi rimedio, anche se in modo diverso.

Da qui prende le mosse la riscrittura della regista palermitana, dopo un breve prologo che introduce lo spettatore in *medias res*: Atena arriva a Itaca, nelle vesti di Mentore, e trova madre e figlio intrappolati in un'eterna attesa, impegnati a tener testa ai Proci e alle ancelle infedeli che se la intendono (almeno per loro il finale – anche se ancora non lo conosciamo – parrebbe già scritto). In parallelo, come in un montaggio cinematografico, troviamo Ulisse in attesa: aspetta sulla riva del mare un ritorno impossibile, sogna la patria vicina e lontana al tempo stesso, come un miraggio. Anche lui, come i suoi familiari, è intrappolato contro la sua volontà

²⁴ Si vedano: http://www.figlidartecuticchio.com/cuticchio_Mostro.swf, Cuticchio / Licata 1993 e Rimini 2015, p. 131.

²⁵ Si vedano a riguardo l'intervista di Caterina Barone a Emma Dante (Barone 2014), l'articolo di Michele Napolitano, *Polifemo o le Metamorfosi di un Mostro*, in Piovani / Brazzale 2014, pp. 17-23, la recensione di Giovannelli 2014.

²⁶ Si veda il sito <http://classici.tcvi.it/it/eventi/2014-2015/68-ciclo>. In attesa del debutto dello spettacolo (Teatro Olimpico di Vicenza, 26-27 settembre 2015) ho potuto basarmi su alcuni testi preparatori: ringrazio di cuore Emma Dante, impegnata nelle prove, per averli condivisi con me in anteprima. Alcuni spunti qui accennati trovano maggior spazio nel mio articolo incluso nel programma di sala *Diario 2015. I quaderni del Teatro Olimpico* (Treu 2015d).

in una fase che dovrebbe essere transitoria e invece si prolunga in modo estenuante, finché l'ordine di Zeus spezza l'incantesimo.

E qui ci fermiamo, in attesa di vedere lo spettacolo, ricordando che anche questa personale rielaborazione di Emma Dante si inserisce in una lunga tradizione derivata dai primi canti dell'*Odissea* e che nelle rielaborazioni moderne sfrutta l'assenza di Ulisse per esaltare le figure di madre e figlio uniti nell'attesa. Basti citare, tra tutti, il dramma *Itaca* di Botho Strauss (1996), ambientato appunto nella reggia di Ulisse, che ha per protagonista una formidabile Regina. Il compianto Luca Ronconi, nel suo grandioso allestimento corale all'interno del dittico *Odissea doppio ritorno* (Ferrara 2007 – Milano 2008), la raffigura come immensa Magna Mater mediterranea, gigantesca divinità steatopigica assisa su un alto trono.²⁷

Il tema-chiave dell'attesa è centrale anche nel già citato *Waiting for the rain* del progetto *Meeting the Odyssey* (vedi sopra) e un ricordo omerico si può intravedere anche nel dramma corale *Le vecchie e il mare* di Iannis Ritsos, portato in scena alla Biennale di Venezia col titolo *Le donne e il mare*.²⁸ Non una dimensione collettiva, ma al contrario personale, intima e raccolta, caratterizza due recenti monologhi, rispettivamente per voce femminile e maschile, che rendono in modo diverso ma ugualmente intenso le molte sfaccettature dei personaggi: il primo è *Penelope*, di Paolo Pappa, che nel tempo ha collezionato diversi interpreti, ma a mio parere raggiunge l'apice nell'interpretazione magistrale di Laura Curino.²⁹ Il secondo è *Odissea* – scritto, diretto e interpretato dal pugliese Mario Perrotta – che dona una struggente complessità al personaggio di Telemaco nel 2009, prima che Massimo Recalcati rendesse celebre il personaggio e il suo 'complesso' (2013).³⁰

IV). *Il ritorno*. Se le drammaturgie appena citate sembrano rimandare e posticipare il ricongiungimento della famiglia, per indugiare più a lungo sull'assenza e sulla distanza, altre si concentrano al contrario sui canti che seguono l'approdo di Ulisse a Itaca: i temi epici tradizionali della vendetta e della riunificazione sono giocati con varie modalità e punti di vista eterogenei, così da produrre notevoli divergenze anche tra spettacoli vicini nel tempo e nello spazio; si confrontino, sulla sola scena teatrale milanese, il sopra citato *sbarchi un'Odissea* di Michele Losi – una folla di attori e ballerini impegnati in un *happening* corale e musicale – e la recitazione

²⁷ Si veda Iannucci 2007.

²⁸ Si veda Treu 2009a, p. 177.

²⁹ Si vedano Pappa 2000, pp. 69-80 e il sito Lauracurino.it.

³⁰ Si vedano rispettivamente Treu 2009a, pp. 165-167 (per lo spettacolo di Perrotta) e Recalcati 2013 per il 'complesso di Telemaco'.

intimista, sofferta e struggente dei tre attori impegnati nella bella riscrittura *Ulisse il ritorno* del 2013 (ripresa al Teatro Libero, 5-18 maggio 2015). Quest'ultimo, scritto e diretto da Corrado d'Elia, ha per protagonista un esule senza nome che finalmente torna a casa e ritrova profondamente mutati parenti, amici, perfino se stesso. Ancora diverso il terzo spettacolo milanese del 2015 (ripreso il 13 luglio al Franco Parenti): *La casa – Odissea di un crack* è un autoritratto ironico e tragicomico della celebre coppia di Itaca, di e con Elisabetta Pogliani e Paola Zecca (La Fionda Teatro), che interpretano con leggerezza, ma anche malinconia, rispettivamente Penelope e Ulisse. Inchiodate ai due lati di un tavolo in una forzata inattività, come personaggi beckettiani, in un dialogo brillante rievocano avventure improbabili e viaggi forse solo immaginati... senza mai uscire di casa!³¹

V). *Gli scomparsi*. Ho lasciato per ultimi, a conclusione della rassegna, gli spettacoli che in realtà hanno ispirato l'intera mia ricerca e questo intervento, dandovi anche il titolo. Ne sono protagonisti i compagni di Ulisse cui è negato il ritorno: e con loro tutte le vittime di naufragi antichi e moderni di cui non si sanno i nomi, non si ritrovano i corpi. Sono una moltitudine di Nessuno, morti in battaglia, caduti in mare, assassinati, dispersi e scomparsi. I defunti non si trovano solo negli Inferi, nel canto XI dell'*Odissea*, ma sono costantemente presenti nel poema, perché popolano il mare e anche a Itaca, come spettri, affollano la reggia di Ulisse prima di scendere agli Inferi. In tal senso la già citata *Odissea cancellata* (2004) di Emilio Isgrò, per la forma di monologo e il modo in cui compaiono i personaggi si può interpretare come il frutto di un'allucinazione dello stesso Ulisse: lui stesso rievoca via via tutti gli altri personaggi come un coro di spiriti, visioni o semplici voci che lui solo avverte. Forse, viene da pensare, anche lui non è che uno spirito che vaga nel mare Mediterraneo, spinto dai venti scaturiti dall'otre di Eolo.³²

Nell'ultimo decennio, dopo Isgrò, le sempre più frequenti 'tragedie del mare' continuano purtroppo a far risuonare, nelle menti di drammaturghi e registi, quegli echi omerici che ancora oggi si avvertono distintamente in scena: non solo negli spettacoli direttamente ispirati all'*Odissea*, ma in molti altri dove il Mediterraneo

³¹ La prima riscrittura è dichiaratamente ispirata al film *Il viaggio di Ulisse* di Anghelopoulos, ma senza dimenticare altre pellicole più o meno fedeli all'originale: il già citato *Ulisse* di Mario Camerini, l'*Odissea* televisiva di Franco Rossi, *Nostos* di Franco Piavoli, *Fratello dove sei?* dei fratelli Joel e Ethan Cohen, l'immancabile *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick (si vedano rispettivamente su *Ulisse il ritorno* Treu 2013a e Viccei 2013, su *La casa. Odissea di un crack* Treu 2015a).

³² Si veda per l'*Odissea cancellata* il già citato volume di Ieranò / Taravacci 2016 in corso di pubblicazione.

tempestoso è crudelmente protagonista. Per l'affinità con Isgro ad esempio spicca tra tutti il già citato Maestro dei pupi palermitano Mimmo Cuticchio, che nel 2011 interpreta a Linosa un 'cunto' sul naufragio ispirato proprio all'*Odissea: L'approdo di Ulisse*.³³

Il modello omerico è meno esplicito, ma sempre presente sullo sfondo, in altre drammaturgie che narrano naufragi contemporanei con toni epici di grande impatto, più o meno consapevolmente ispirati all'*Odissea*: basti citare *La Nave Fantasma* di Giovanni Maria Bellu, Renato Sarti e Bebo Storti (2004), *Trilogia del naufragio* di Lina Prosa (2007-2013) e i due spettacoli del Teatro delle Albe *Odisèa – lettura selvatica* di Tonino Guerra con Roberto Magnani (2009) e *Rumore di acque* di Marco Martinelli (2010), ripreso di recente in varie rassegne internazionali, in lingue diverse, e al Festival Sabir di Lampedusa (ottobre 2014).³⁴

Per questi spettacoli, oltre all'*Odissea*, si può ascrivere a modello indiretto anche una tragedia eschilea, *Le Supplici*, che ha per protagonista un coro di donne africane in fuga dall'Egitto: proprio sul mare e sui migranti si impernia la riscrittura del dramma *Supplici a Portopalo* con il già citato Vincenzo Pirrotta e la regia di Gabriele Vacis (debutto a Portopalo e in tournée italiana nel 2009).³⁵ Un altro adattamento corale della stessa tragedia eschilea, in greco moderno e siciliano (di Moni Ovadia, Mario Incudine e Pippo Kaballà) ha debuttato nel maggio 2015 al teatro greco di Siracusa, per la regia dello stesso Ovadia.³⁶

Quest'ultimo esempio mi pare il più adatto a chiudere la mia breve rassegna, non certo esaustiva, sui casi finora analizzati. In questa sede ho esposto alcune osservazioni preliminari, con una prima ipotesi di classificazione, privilegiando gli spettacoli che scelgono certi aspetti o personaggi, li mettono in relazione con

³³ Si vedano online l'estratto <https://www.youtube.com/watch?v=YP5tX3J7P-Q> e l'intervista di Anna Banfi: http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=790 (ultimo accesso 15.7.2015)

³⁴ In particolare *Rumore di acque* fa parte del trittico Ravenna-Mazara, progetto pluriennale di teatro sociale nato nella *casbah* multietnica di Mazara del Vallo, che comprende anche lo spettacolo *Cercatori di tracce* (riscrittura di Marco Martinelli dall'omonimo dramma satiresco sofocleo) e il film *Mare Bianco* di Alessandro Renda: si vedano a riguardo Treu 2010 e Treu 2013b. Un altro video, *Summertime* di Marcella Vanzo (2007, 14'), mostra in parallelo con forte contrasto gli sbarchi dei clandestini a Lampedusa e 'l'invasione' via mare dei turisti stranieri a Zacinto. Di recente riproposto nella rassegna *Mare Nostrum* al centre Pompidou di Parigi (gennaio 2015) viene replicato a ottobre a Palermo ("Nel mezzo del mezzo", Museo d'arte contemporanea Palazzo Riso). *Lampedusa beach* è al Piccolo di Milano dal 27 ottobre al 4 novembre 2015.

³⁵ Si vedano Rimini 2015, nota 8 p.146 e Pedersoli 2010.

³⁶ Si veda sullo spettacolo di Ovadia il sito indafondazione.org e Treu 2015c, con relativa bibliografia.

la contemporaneità e ne fanno il perno della riscrittura o della regia. Lo studio è ancora in corso e dovrà via via arricchirsi e aggiornarsi, visto il numero sempre crescente di riscritture e allestimenti: da un lato l'*Odissea* come modello non accenna a perdere attrattiva e popolarità, sul piano teatrale e performativo, dall'altro i temi omerici si legano sempre di più a eventi e drammi contemporanei. Alla luce di quest'analisi, io credo, riscritture sempre nuove, anche in apparenza lontane tra loro, si potranno annoverare in questo stesso ambito della *reception*, per la presenza di immagini-chiave legate alla navigazione e alle peregrinazioni per mare. Almeno finché l'attuale esodo di popoli attraverso il Mediterraneo non cesserà di avere proporzioni bibliche ed esiti, più che epici, profondamente tragici.³⁷

Riferimenti bibliografici

- Barone 2014 = Caterina Barone, *Dialogo con Emma Dante: Medea e Polifemo al Teatro Olimpico di Vicenza tra classicità e sperimentazione (settembre-ottobre 2014)*, "Dionysus ex Machina" V (2014), pp. 215-219.
- Belloni / Citti / De Finis 2002 = Luigi Belloni, Vittorio Citti, Lia De Finis (a c. di), *Odisseo dal Mediterraneo all'Europa*, Amsterdam, Hakkert, 2002.
- Boitani 1992 = Piero Boitani, *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Bologna, Il Mulino (nuova ed. 2012).
- Boitani 1998 = Piero Boitani, *Sulle orme di Ulisse*, Bologna, Il Mulino (nuova ed. 2007).
- Braccesi 2010 = Lorenzo Braccesi, *Sulle rotte di Ulisse. L'invenzione della geografia omerica*, Roma-Bari, Laterza 2010.
- Cacciari 2015 = Massimo Cacciari, *La tragedia greca della democrazia perduta*, "l'Espresso" n.35 anno LXI, 3 settembre 2015, p.41.
- Cavallini 2010 = Elenonora Cavallini (a c. di), *Omero mediatico. Aspetti della ricezione omerica nella civiltà contemporanea*, Bologna, d.u.press, nuova edizione aggiornata 2010.
- Ciani 2014 = Maria Grazia Ciani (a c. di), *Il volo di Ulisse. Variazioni sul mito*, Venezia, Marsilio, 2014.
- Cinquetti 2014 = *Odissea* raccontata da Nicola Cinquetti e illustrata da Desideria Guicciardini, Roma, Edizioni Lapis, 2014.
- Codignola 1999 = Nicoletta Codignola, *Ulisse nell'isola dei Ciclopi*, illustrazioni di Arianna Papini, Casalecchio di Reno, Fatatrac-Edizioni del Borgo, 1999.

³⁷ Ringrazio, oltre a Mario Negri, Giovanna Rocca e gli altri colleghi che hanno collaborato a questo volume.

- Codignola 2014 = Nicoletta Codignola, *Il ritorno di Ulisse*, illustrazioni di Arianna Papini, Casalecchio di Reno, Fatatrac-Edizioni del Borgo, 2014.
- Cuticchio / Licata 1993 = Mimmo Cuticchio / Salvo Licata, *L'isola da svelare. L'urlo del mostro. Viaggio nei poemi omerici per puparo-cuntista, pupi e manianti*, "Quaderni di teatro" n.4, 1993, Palermo, Associazione Figli d'Arte Cuticchio, 1993.
- Frattali / Pietrosanti 2014 = Arianna Frattali / Susanna Pietrosanti, *Homer's Wave Machine, Odyssey di Simon Armitage con la regia di Robert Wilson*, "Dionysus ex machina.it", <http://dionysusexmachina.it/?cmd=news&id=128>.
- Garavaglia 2012 = Valentina Garavaglia, *L'effimero e l'eterno. L'esperienza teatrale di Gibellina*, Roma, Bulzoni, 2012.
- Giovannelli 2014 = Maddalena Giovannelli, *Emma Dante, Ulisse e Polifemo*, "doppiozero.com" (<http://www.doppiozero.com/materiali/scene/emmadante-ulisse-e-polifemo>).
- Iannucci 2007 = Alessandro Iannucci, *L'antro dei classici. A proposito di Odissea doppio ritorno di Luca Ronconi*, "Annali online di Ferrara. Sezione Lettere", 2 (2007), pp. 240-255.
- Ieranò 2015 = Giorgio Ieranò, *Gli eroi della guerra di Troia. Elena, Ulisse, Achille e gli altri*, Venezia, Sonzogno 2015.
- Ieranò / Taravacci 2016, in corso di pubblicazione = Giorgio Ieranò e Pietro Taravacci (a c. di), *Il racconto a teatro*, Trento, Università degli studi, 2016, in corso di pubblicazione.
- Isgrò 2011 = Emilio Isgrò, *L'Orestea di Gibellina e gli altri testi per il teatro*, a cura di M. Treu, Firenze, Le Lettere, 2011.
- Kovacs / Marshall 2011 = George Kovacs / C.W. Marshall (a c. di), *Classics and Comics*, Oxford, OUP, 2011.
- Negri / Notti / Magini 2012 = Mario Negri / Erika Notti / Leonardo Magini, *Omero Il cielo e il mare*, Milano, Arcipelago, 2012.
- Negri / Treu 2009a = Mario Negri / Martina Treu, *Commedia: per una storia della parola e del genere*, in Aloni, Bertini, Treu (a c. di), *Il Lessico della classicità nella letteratura europea moderna*, Roma, Treccani, 2009, Vol. I *La letteratura drammatica*, Tomo II: *La Commedia*, pp.505-508.
- Negri / Treu 2009b = Mario Negri / Martina Treu, *Attualizzazione del gioco linguistico*, in Aloni, Bertini, Treu (a cura di), *Il Lessico della classicità nella letteratura europea moderna*, Roma, Treccani, 2009, Vol. I *La letteratura drammatica*, Tomo II: *La Commedia*, pp.961-991.
- Nicosia 2003 = Salvatore Nicosia (a c. di), *Ulisse nel tempo. La metafora infinita*, Venezia, Marsilio, 2003.
- Notti / Treu, in corso di pubblicazione = Erika Notti / Martina Treu, *Sailors on Board, Heroes en Route. From the Aegean World to Modern Stage*, in

- Proceedings of Imagines IV international Conference, Sailing in Troubled Waters: the ancient Mediterranean and its Legacy in the performing and visual Arts* (University of Algarve, Faro 1-4 October 2014), in corso di pubblicazione.
- Pagliaro 1967 = Antonino Pagliaro (a c. di), *'U Ciclopu, dramma satiresco di Euripide ridotto in siciliano da Luigi Pirandello*, Firenze, Le Monnier, 1967.
- Pedersoli 2010 = Alessandra Pedersoli, *Supplici nel nostro presente: comprendere la contemporaneità. Un colloquio con Gabriele Vacis su Supplici a Portopalo*, "Engramma", n.78 (marzo 2010): http://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=442.
- Piovan / Brazzale 2014 = Dino Piovan / Riccardo Brazzale (a c. di), *Diario 2014, "I Quaderni del Teatro Olimpico"*, n. 35 (2014).
- Puppa 2000 = Paolo Puppa, *Famiglie di notte*, Palermo, Sellerio, 2000.
- Recalcati 2013 = Massimo Recalcati, *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Milano, Feltrinelli, 2013.
- Rimini 2015 = Stefania Rimini, *Le maschere non si scelgono a caso. Figure, corpi e voci del teatro-mondo di Vincenzo Pirrotta*, Corazzano (Pisa), Titivillus, 2015.
- Risi / Dalmàti 1992 = Constantinos Kavafis, *Settantacinque poesie*, a cura di N. Risi e M. Dalmàti, Torino, Einaudi, 1992.
- Tentorio 2013 = Gilda Tentorio, *L'Odyssey di Wilson ad Atene*, "Stratagemmi.it" (2013), <http://www.stratagemmi.it/?p=4127>.
- Thomas 2012 = Roy Thomas, *Odissea. Le grandi opere a fumetti*, illustrazioni di Greg Tocchini, Modena, Panini Marvel, 2012.
- Treu 2005 = Martina Treu, *Cosmopolitico. Il teatro greco sulla scena italiana contemporanea*, Milano, Arcipelago, 2005.
- Treu 2006 = Martina Treu, *Il sogno della regina*, in Giampiera Raina (a c. di), *Dissimulazioni della violenza nella Grecia antica*, Como-Pavia, Ibis, 2006, pp. 65-101.
- Treu 2009a = Martina Treu, *Odissee sulla scena. Un eterno ritorno*, "Stratagemmi. Prospettive teatrali", n.9 (2009), pp.161-183.
- Treu 2009b = Martina Treu, *Classici contemporanei*, in Aloni, Bertini, Treu (a cura di), *Il Lessico della classicità nella letteratura europea moderna*, Roma, Treccani, 2009, Vol. I. *La letteratura drammatica*, Tomo II: *La Commedia*, pp.1126- 31.
- Treu 2010 = Martina Treu, *La festosa invasione dei satiri in Sicilia*, "Dionysus Ex Machina.it" (2010), <http://dionysusexmachina.it/pdf/notizie/18.pdf>.
- Treu 2013a = Martina Treu, *Ulisse il ritorno. Viaggio poetico nell'uomo e nell'oggi*, "Dionysus Ex Machina.it" (2013), <http://dionysusexmachina.it/?cmd=news&id=119>.
- Treu 2013b = Martina Treu, *Back to the demos. An anti-classical approach to*

- Classics?*, in Lorna Hardwick / Stephen J. Harrison (a c.di), *Classics in the Modern World: a 'Democratic Turn'?*, Oxford, OUP, 2013, pp.171-179.
- Treu 2014 = Martina Treu, *Meeting the Odyssey*, "Stratagemmi.it" (2014), [stratagemmi.it/?p=5956](http://www.stratagemmi.it/?p=5956).
- Treu 2015a = Martina Treu, *Focus Mito - La casa. Odissea di un crack*, "Stratagemmi.it" (2015), <http://www.stratagemmi.it/?p=6692#>.
- Treu 2015b = Martina Treu, *Ulisse sbarca a Milano* "Stratagemmi.it" (2015), [stratagemmi.it/?p=6888](http://www.stratagemmi.it/?p=6888).
- Treu 2015c = Martina Treu, *Supplici a Siracusa: una tragedia siciliana*, "Dionysus Ex Machina.it" (2015), <http://dionysusexmachina.it/?cmd=news&id=166>.
- Treu 2015d = Martina Treu, *Naufrazi con spettatori*, in Dino Piovan / Riccardo Brazzale (a c. di), *Diario 2015*, "I Quaderni del Teatro Olimpico", n.36 (2015), pp.41-47.
- Viccei 2013 = Raffaella Viccei, *Ulisse il ritorno*, "Stratagemmi.it" (2013), <http://www.stratagemmi.it/?p=4807>.

